**Domenica 21 giugno 2020**

**XII Domenica del Tempo Ordinario**

*Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33*

*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.*

\* «**Non abbiate paura**», tre volte ricorre questo invito di Gesù.

- Sappiamo bene cos’è la paura e gli effetti che produce nella nostra vita.

- **Ogni paura o ci paralizza o ci rende aggressivi.** L’istinto di sopravvivenza ci porta a fare agli altri il male che stanno facendo a noi. Ci porta ad anticipare i colpi che potremmo ricevere, così da non restare noi colpiti.

**\* Di** che **cosa abbiamo paura** noi?

**Di perdere ciò che ci consideriamo essenziale** alla nostra sopravvivenza.

- Abbiamo paura, dicono la prima lettura e il salmo, **della calunnia**: dell’essere additati dagli altri, dall’essere diffamati, insultati.

- Abbiamo paura, e questo tempo che ce lo rammenta, **della malattia**, di vedere la nostra vita soffocare, sfiorire, **morire**.

**\* Cosa può aiutarci a non avere paura?**

- La certezza che **la verità, il bene detto e fatto sarà messo in luce**. Nel Vangelo c’è proprio questo verbo al futuro: quello che ti sta capitando ora (gente che lavora alle tue spalle….), sarà smascherato, ci sarà il capovolgimento di quello che è malvisto, malgiudicato. **L’ora della croce**, in cui, come dice il profeta, «*i miei amici aspettavano la mia caduta*», **sarà illuminata da un Dio che rialza colui che è caduto**.

- La paura si vince con la certezza che **nessuno ha il potere di farci perdere l’anima**, cioè di toglierci ciò che è più intimo e profondo in noi. È vero ci può essere qualcuno che, nella sua prepotenza, può toglierci la vita, l’onore; rubare, massacrare il corpo, ma non ci sarà nessuno in grado di ucciderci totalmente.

**- La nostra speranza NON è in ciò che abbiamo**, nell’aiuto che ci danno gli altri, **MA nel sapere che abbiamo un Padre che conosce perfino il numero dei nostri capelli**, un Padre per il quale abbiamo un valore infinito, perché **ci conosce personalmente**.

\* A noi, cristiani, è chiesto di **avere il coraggio di questa testimonianza,** di annunciare il regno di Dio.

Abbiamo davanti un esempio luminoso: **Suor Maria Laura Mainetti**. Una suora della nostra terra. Uccisa a Chiavenna il 6 giugno 2000. Il Papa, venerdì 19 c.m. ha riconosciuto il suo martirio.

Morta perdonando, pregando per chi la stava uccidendo. Morta con la fede che «***neanche un capello del suo capo sarebbe andato perduto*».** Morta «***consegnando al Padre il suo spirito***»

Il Regno di Dio è proprio questa certezza, il poter dire a tutti: «**Alla fine chi vince è Dio**, non è il male, non sono le cattiverie, non sono le calunnie, non è la morte! Ma solo Dio.

E, sapendo che Dio è vincente, **puoi vivere con serenità anche l’ora più dolorosa e buia, perché sei amato e conosciuto da Lui**.